

Celebrare oggi la solennità della nascita di un uomo vuol dire ritrovare nella nascita di ogni uomo la capacità di saperla cogliere in tutta la sua verità.

E il modo più bello è proprio la poesia con cui è stata annunciata nei testi sacri, il libro di Isaia e in modo particolare il salmo che tutti conosciamo e amiamo.

“Mi hai tessuto nel grembo di mia madre, e io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.” E' una cosa straordinaria quello che abbiamo ascoltato in questa liturgia e io penso che sia una coincidenza provvidenziale che oggi la nostra comunità possa accogliere una vita appena sbocciata che per la prima volta entra in questa chiesa (se non sbaglio, vero E?). Siamo contenti insieme al papà e tutti i fratelli e al papà di accogliere A., una meraviglia, una meraviglia ai nostri occhi.

E cosa ci chiediamo? Ci chiediamo la stessa cosa che si chiede il vangelo: “Che sarà mai di questo bambino?” cioè, qual è l'approccio giusto con la vita? Lo stupore che rapisce me e mi interroga.

Allora la domanda che ci facciamo oggi nella memoria della natività del Battista, e che ci facciamo nell'incontro con A., che ci facciamo nell'incontro con la vita qual è? E' la domanda che ripropongo a me stesso: che sarà mai della mia vita? E' questa l'intonazione giusta di ogni vita, cioè lo stupore di fronte alla meraviglia per eccellenza che noi cristiani siamo chiamati ad annunciare proprio in questo stile, in questa magnifica esperienza. Nessuna vita è scontata e nessuna vita può essere accolta se non in questo modo.

“Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nella profondità della terra.” La poesia del salmista ci aiuta ad entrare nel linguaggio giusto della vita. E in questa eucaristia la domanda giusta è quella che ci accompagna anche in questa estate; la domanda che il popolo si chiede di fronte alla vita di Giovanni Battista, di fronte a una vita che scioglie la lingua, di fronte a una vita che apre alla parola, di fronte a una vita che riporta il padre stesso all'obbedienza, alla capacità di credere alle meraviglie di Dio. Che sarà mai di questo bambino? Chiediamocelo per i bimbi ma anche per ciascuno di noi. Spero sia stata la domanda che ha riempito il cuore di ogni educatore, ogni animatore del campeggio appena concluso. Che sarà mai questo bambino? Lo stupore che all'interno del creato ti introduce nella verità della vita più bella.

La vita è fatta per questo. Dio ha esordito nella vita perché l'uomo ogni volta rinnovasse il proprio stupore. Di fronte a questa meraviglia che viene a noi in maniera così evidente e naturale, eppure così unica, l'unico modo che Dio ha per toccare la vita e il cuore di ciascuno di noi è questo: prendere coscienza di una meraviglia, di una esperienza straordinaria, la tua vita! Dio sta contemplando, si sta stupendo della tua vita, e ci dice: che sarà mai di questo bambino?

Lasciatevela fare con verità, semplicità e forza: qual è lo stupore che porta la tua esistenza in questo mondo?